

# Occuparono la sede della Regione: disabili assolti

Nel luglio 2021 manifestarono per le cure. Emiliano in aula: «Quella protesta non rallentò la nostra attività»

**BARI** Chiedevano alla Regione Puglia la modifica dei piani assistenziali, il diritto all'assistenza infermieristica e l'erogazione degli assegni di cura. E, per farlo, rimasero all'interno e all'esterno del palazzo della presidenza, sul lungomare Nazario Sauro di Bari, dal 13 al 16 luglio del 2021, per poi andare via dopo aver parlato con il presidente Michele Emiliano e aver raggiunto un accordo.

A manifestare erano in circa 40 persone con disabilità, alcune di loro con i propri accompagnatori. Un anno dopo quei fatti, però, a otto di loro - tra cui sette disabili - fu notificato un decreto penale di condanna a una multa da 9425 euro per interruzione di pubblico servizio e occupazione di edificio. Quel decreto, poi impugnato, è sfociato in un processo penale davanti al Tribunale di Bari che ieri si è concluso con l'assoluzione di

## Il caso

● Il Tribunale di Bari ha assolto «perché il fatto non sussiste» sette persone, imputate per interruzione di pubblico servizio e invasione di edificio relativamente alla protesta «Stop alle barriere», avvenuta all'interno e all'esterno del palazzo della Regione a luglio 2021

tutti gli imputati «perché il fatto non sussiste». La Procura aveva chiesto l'assoluzione per il reato di interruzione di servizio pubblico e la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione per l'occupazione. Lo stesso Michele Emiliano, ascoltato come testimone lo scorso 9 ottobre, aveva nettamente ridimensionato l'intera vicenda: «La Regione non si è mai lamentata della manifestazione, l'immobile è pubblico. La loro presenza non ha assolutamente rallentato le attività della Regione. Non ero irritato per aver subito un oltraggio, eravamo in difficoltà perché gestire la presenza di qualunque persona dentro gli uffici, durante la notte, era complicato», disse in aula.

In modo particolare i manifestanti, in quei giorni, si trovarono da un lato nella posizione di dover illustrare ai delegati regionali le modifiche da apportare ai provvedimenti



**I protagonisti**  
Sopra l'ex governatore Emiliano. A destra la protesta dei disabili alla Regione



sull'assistenza alle persone diversamente abili, dall'altro a fare i conti con «l'irrimovibilità del direttore generale della Asl di Bari - spiegò Emiliano - su come acquistare i presidi» medici necessari. Dopo tre giorni, raggiunto un accordo, i manifestanti andarono via.

La decisione di assolvere

tutti gli imputati «riconosce finalmente la natura pacifica e civile di una protesta che aveva come unico obiettivo quello di dare voce a chi, ogni giorno, combatte una battaglia difficile e spesso invisibile per il diritto alla cura e alla dignità», ha detto in una nota l'avvocato Giulia Bellipario, difensore di Mariangela La-

manina, presidente del Comitato 16 novembre. La stessa Lamanna, poi, ha voluto aggiungere: «Non è un paese civile quel paese che impedisce la protesta. Ho deciso, come associazione, di partecipare a un presidio di protesta per rappresentare le criticità delle persone con disabilità e spingere la Regione ad intervenire nell'immediato. Perché le persone con gravissime disabilità non hanno da attendere i tempi della burocrazia».

Poi così conclude: «Non abbiamo usato violenza, non abbiamo usato coercizione e ci siamo messi lì sotto la presidenza della Regione Puglia in attesa di essere ricevuti perché fossero ascoltate le nostre ragioni, ma soprattutto per giungere a una conclusione. Non è colpa nostra se la burocrazia ci ha messo tre giorni per darci risposte certe».

**Nicolò Delvecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Criminalità

di **Cesare Bechis** e **Luca Pernice**

**FOGGIA** Giuseppe Russo e Giuseppe Iannelli, entrambi foggiani, fermati per aver partecipato all'assalto ai portavalori lunedì mattina sulla superstrada Brindisi-Lecce, ieri davanti al gip di Lecce sono rimasti in silenzio durante l'udienza di convalida del fermo che è stato confermato. Restano, dunque, in carcere mentre polizia e carabinieri cercano i loro complici tra Lecce, Brindisi e Foggia. Gli assalti ai portavalori sono una specialità dei



L'immagine choc | banditi in azione durante l'assalto ai portavalori sulla statale Lecce-Brindisi

## La vicenda



● L'inchiesta sull'assalto ai portavalori sulla statale 613 è coordinata dalle Procure di Lecce, guidata da Giuseppe Capoccia (foto) e Brindisi. Ieri il gip ha convalidato il fermo dei due banditi bloccati

vo. Quello plastico, come C3, C4 o Sement, sul mercato nero costa tra 1.200 e 1.500 euro al chilo. Più raro il tritolo, mentre risultano più reperibili polvere nera ed esplosivi da cava. La fabbricazione di ordigni, intanto, è diventata più semplice anche per la diffusione online di manuali tecnici: Europol ne ha individuati centinaia in rete. Uno dei canali per acquistare armi ed esplosivi è il dark web, sempre più usato anche dalla criminalità organizzata foggiana. Le bande specializzate nei colpi ai blindati, soprattutto quelle cerignolane, sono organizzate sempre più in maniera aziendale e quasi militare e, quando, operano fuori regione cercano accordi e coperture con gruppi criminali locali. In un caso del 2021, per un colpo pianificato nel Novarese contro un camion che trasportava un ingente carico di cialde di caffè, gli indagati avevano individuato un capannone per nascondere la refertiva, riconducibile - secondo gli atti - a un imprenditore vicino alla 'ndrangheta.

Elemento decisivo, però, resta la precisione operativa. I capi impartiscono istruzioni dettagliate: come seguire i mezzi, evitare telecamere, gestire i pedaggi autostradali e non lasciare tracce. Tra gli ordini impartiti dal capo ai suoi uomini anche quello di gettare mozziconi di sigaretta lungo le strade che saranno il teatro operativo dell'assalto. «Perché - dice un boss ai suoi uomini - una distrazione è fatale! Non andiamo a giocare a biglie, noi andiamo a fare le rapine. Le rapine sono 5-6 anni che ci togliamo della nostra vita. Le rapine non sono il furtarello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inchiesta baby escort

**Bari, squad girl esce dal carcere e picchia vittima**

**T**ornata in libertà dopo aver trascorso diverso tempo in carcere con l'accusa di aver organizzato e diretto un giro di prostituzione minorile, ha aggredito una delle sue vittime. Per questo la 37enne Marinela Lopez è tornata in carcere. È accaduto a settembre. Nei confronti della 37enne era stato disposto il divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima ma una sera, dopo aver incontrato la ragazza in una discoteca, invece di andarsene l'avrebbe aggredita con una bottiglia. I fatti per cui Lopez è a processo insieme a Elisabetta Manzari, 26 anni, e Federica Devito, 27 anni, risalgono al periodo 2021-2022. Per l'accusa avrebbero diretto e organizzato, insieme ad altri, un giro di prostituzione minorile di cui sarebbero state vittime due ragazze baresi che, all'epoca dei fatti, avevano tra i 16 e i 17 anni. Lopez, Manzari e Devito sono attualmente a dibattimento e ieri sono state ascoltate in tribunale in un'udienza che - come le altre del processo - si è tenuta a porte chiuse. Altri due presunti organizzatori del giro, Antonella Albanese e Nicola Basile, hanno scelto il rito abbreviato e in Appello sono stati condannati a due anni e otto mesi e due anni e dieci mesi. (n.del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalle armi alle torce da taglio Per l'assalto ai portavalori i clan investono fino a 100 mila euro

Lecce, convalidati i fermi dei due foggiani presi dopo il colpo sulla statale

clan foggiani. Ma come si organizzano? Da alcune decine di migliaia fino a oltre 100 mila euro: a tanto possono arrivare i costi sostenuti dalle bande criminali cerignolane per organizzare un singolo assalto a un furgone portavalori.

Lo si legge anche in un'intercettazione emersa durante un'operazione che portò all'arresto di 17 presunti componenti di una banda specializzata in rapine a blindati e camion carichi di merce, il presunto capo spiegava al figlio: «Prendemmo 60-70mila euro e togliemmo 20-30mila di spese». Gran parte dei costi riguarda l'acquisto delle attrezzature necessarie per il colpo. I componenti della banda, divisi per ruoli, infatti, vengono pagati principalmente con la spartizione del bottino. Questo anche perché spesso questi gruppi, attivi soprattutto tra Cerignola e Andria, sono legati da vincoli familiari e tramandano competenze e contatti di generazione in generazione. Nella stessa intercettazione il padre invita il figlio a imparare a gestire l'organizza-

zione: dovrà essere lui, in futuro, a comandare e a non sbagliare. «Io - dice il boss - adesso ti sto facendo gestire la situazione a te. Che è giusto che tu debba sapere come funziona, che domani sei tu quello che gestisci, capito? Tu devi imparare a fare questi fatti. Devi avere il cervello di capire. Perché tutto questo movimento, papà non tutti lo capiscono. Sei tu che devi comandare

e non devi sbagliare, perché devi essere d'esperienza». La «lista della spesa» comprende anzitutto i jammer, dispositivi per disturbare radio e cellulari: costano fino a 2.500 euro ciascuno e in un assalto ne vengono usati anche tre o quattro. Elevata anche la spesa per le armi: un kalashnikov sul mercato nero può costare circa 3mila euro, ma scende a poche centinaia se proviene dall'Est

Europa. Le torce da taglio termico, usate per aprire i blindati, valgono tra mille e duemila euro, ma spesso sono di provenienza furtiva. Quasi sempre rubati anche i mezzi impiegati - auto, camion, ruspe - nascosti in box o capannoni messi a disposizione da complici o fiancheggiatori, con «affitti» che vanno da poche decine a diverse migliaia di euro.

Molto più oneroso l'esplosi-

## L'azienda e l'indagine Codice Interno

**Pressioni sull'Amtab D'Amore resta altri due anni**

**A**ltri due anni di mandato sino al 26 febbraio 2028. Continua l'amministrazione giudiziaria di Amtab, l'azienda comunale del trasporto pubblico locale finita nella bufera «Codice interno», l'inchiesta giudiziaria che ha svelato intrecci e patti elettorali tra pezzi della politica e alcuni clan. Il Tribunale di Bari, Sezione misure di prevenzione, ha disposto la prosecuzione della misura del controllo giudiziario, nominando giudice delegato Marco Galesi e confermando amministratore giudiziario Luca D'Amore, l'avvocato arrivato proprio due anni fa alla guida



**L'avvocato**  
Luca D'Amore, amministratore unico di Amtab

dell'azienda e poi nominato amministratore unico dal sindaco Vito Leccese. Accertata la fase di bonifica attuata da D'Amore, la proroga viene motivata per garantire la continuità aziendale, specie per la gestione dei fondi Pnrr Amtab, in primis le opere del Brt. Intanto, dopo la nota dei sindacati che minacciano scioperi per le mancate intese, l'azienda precisa di «non aver soppresso i diritti e ridotto i trattamenti dei lavoratori, rimanendo totalmente invariate le voci retributive e le indennità già percepite dal personale». L'unica riforma è arrivata

sull'indennità di produttività, non collegata a parametri oggettivi e riconosciuta anche durante la fruizione dei permessi sindacali. «In tali casi, i rappresentanti sindacali dipendenti - precisa Amtab - percepivano sia la retribuzione ordinaria prevista dalla legge, sia l'indennità accessoria. Tale ingiustificata sovrapposizione ha causato nel solo 2025 un costo di 35mila euro in favore dei soli rappresentanti sindacali dipendenti dell'azienda».

**Francesco Petruzzelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA